

disposizioni, che trovarono il pieno consenso dei ministri della Toscana, furono invece avversate fortemente nel gennaio 1860 a Torino, com'io ebbi a provare con due lettere di Garibaldi e di Medici pubblicate nel mio libro *V. Malenchini* (pagg. 116-117), e pure in Lombardia la sottoscrizione pel milione di fucili venne avversata dal Governatore M. D'Azeglio, sicchè più tardi Cavour scrisse a Nigra (*Carteggio*, III, Lett. 563):

J'ai réussi à donner à la fameuse souscription de Garibaldi pour les fusils une application raisonnable et non subversive, en le faisant servir pour la Garde Nationale de Lombardie.

Relativamente poi al Cipriani è importantissimo il giudizio che ne avrebbe dato Re Vittorio, magnifico conoscitore d'uomini, a seconda di quanto riferisce il Massari nel suo *Diario*, e del pari interessante la ragione che Michelangiolo Castelli trova dell'antipatia insanabile tra Farini e Garibaldi.

Scrive il Massari:

5 Agosto. Il Re si burla della nomina di Leonetto Cipriani a Bologna. Crede sia un errore e un pasticcio. Egli ritiene che Leonetto, Farini e Montanelli lavorino per il principe Napoleone. Di Montanelli lo credo, di Leonetto lo temo, di Farini non posso ammetterlo. Massimo d'Azeglio si loda molto dell'affetto dei bolognesi, del contegno e dello spirito pubblico in Romagna. Ride di Leonetto e del dittatore Farini, cen-